Anno II - Num. 15 — Conto corrente con la posta — Napoli 30 Marzo 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 6,00 :: Semestre L. 3,00

Sostenitore L. 10,00

Un Numero Cent. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

ORGANO DELLE SEZIONI DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43

Amministrazione: Via Salvatore Fusco, 15

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

La marea rossa

Inattesa e fulminea giunge la notizia di un'altra vittoria della Rivoluzione mondiale: in Ungheria il governo borghese del conte Karolyi cede il potere al proletariato massimalista, che instaura il regime dei Soviet e si mette in diretta comunicazione coi compagni di Russia.

L'Intesa vincitrice perde il controllo della situazione, non solo non può più dirigerla ma nemmeno comprenderla; e quanto essa compie per conseguire un dato effetto, produce l'effetto precisamente opposto.

La storia non registra forse esempio di situazione così difficile e sgradita pel vincitore di una lunga e terribile guerra.

La borghesia occidentale sente la nostalgia di un avversario tradizionale quale era la borghesia degli Imperi centrali, che si poteva costringere a battaglia militare e battere secondo le vecchie regole e le antiche risorse della grande politica.

Ma dopo la clamorosa vittoria, l'avversario, il vinto, si è dileguato, e al suo posto si leva arbitro del mondo, giudice terribile del vinto e del vincitore, il socialismo mondiale.

Nuovo e tremendo avversario, le cui prime minacce si credette disperdere colla guerra e che ora risorge temprato e inesorabile dai campi dilaniati dalla strage.

Mentre lo si vuole abbattere o almeno costringere nella Russia ove già trionfa, esso supera i fronti militari territoriali, traversa i cordoni sanitarii e dilaga magnifico, irresistibile, per questa vecchia Europa sanguinosa.

I governi, la stampa della borghesia—pervasi dalla stessa aria incosciente che condusse l'imperialismo germanico al suicidio di Brest-Litowsk — smarriti e perplessi dinanzi alla grandiosità degli avvenimenti, risuscitano colla fantasia l'avversario antico di cui rimpiangono la mancanza, e cercano di far credere che il cammino della Rivoluzione sia... una commedia, ad uso e consumo di quell'imperialismo austro-tedesco-magiaro che ormai più non esiste.

Una commedia! Già le notizie posteriori mostrano che la guerra di classe è in pieno sviluppo e il gesto del Karolyi non l'ha scongiurata, come non poteva indurre la borghesia capitalistica e terriera ad accettare tranquillamente la dittatura espropriatrice del proletariato.

Per la stampa borghese tutto è una commedia. Essa non vuol vedere la storia. L'enorme ingranaggio della Rivoluzione Russa era per lei mosso dall'oro di Berlino. La rivoluzione Ungherese, la lotta terribile tra Spartaco e i social-Kaiseristi di ieri è per essa un trucco artificiale delle oscure potenze, che congiurano contro la pacifica celebrazione retorica e sbefatoria del trionfo bellico per il quale lor signori hanno versato tanto... inchiostro.

La Nemesi storica si vendica così della borghesia. Quando essa uscì trionfante dalla grande Rivoluzione francese e i suoi principii sovvertitori si spandevano pel mondo, invano le classi aristocratiche e feudali inorridirono e imprecarono, invocarono i fulmini del loro Dio spodestato, e maledissero all'*opera diabolica* della giovane borghesia volteriana spregiudicata e iconoclasta.

Oggi il cielo storico della borghesia si chiude sotto i nostri occhi, come lo vide chiudersi il vaticinio formidabile di Carlo Marx. Dinanzi alle nuove potenze della Rivoluzione proletaria socialista la classe borghese sente tremare le ragioni del suo dominio e indietreggia smarrita. Il suo giovane senso della storia che ne faceva cento trenta anni addietro una forza di propulsione della società si cambia nel balbettamento degli organismi decrepiti. No, non è la Rivoluzione, è un commedia! Anche Maria Antonietta e Luigi XVI sorridevano incoscienti al passaggio delle urlanti colonne dei sanculotti!

Ma la storia non si esorcizza. Non la esorcizzarono i preti della Santa alleanza, non la esorcizzeranno i sacerdoti della Plutocrazia borghese.

CENSURA

Congresso Socialista Campano

Napoli 13 aprile 1919

E' convocato il Congresso delle Sezioni del Partito Socialista della Campania (province di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino e Benevento) per Domenica 13 aprile 1919 alle ore 10 a. m. nei locali della Sezione di Napoli. — Borgo S. Antonio Abbate 221.

Ordine del giorno

1. *Indirizzo politico del partito ed elezioni generali* (rel. Bordiga).
2. *Movimento sindacale.*
3. *Relazione politica e finanziaria del «Soviet»* (Sanna e Fobert).
4. *Costituzione della Federazione regionale* (rel. Venditti).

Interverranno le sezioni giovanili con voto consultivo. Le sezioni che non ricevessero la circolare sono invitate a mandare egualmente l'adesione al Comitato organizzatore del Congresso: Via Salvatore Fusco 15. Napoli.

È necessario il Congresso Nazionale Socialista

Questione di competenza

La direzione del Partito ha creduto di prendere senz'altro la decisione d'intervento nelle prossime elezioni generali politiche, mentre noi speravamo che essa prima di decidere avrebbe acceduto ad una forma di consultazione del Partito.

Senza porre allo stato attuale delle cose neppure in discussione la nostra disciplina al partito, crediamo però che una decisione così importante non poteva essere presa che dal congresso nazionale, e che alle sezioni che discordano dal deliberato della direzione non resti che provocare la convocazione del congresso nazionale straordinario.

Ogni qualvolta si è dovuta stabilire la tattica per le elezioni generali, si è riunito un apposito congresso di partito; e dal 1912, ossia da 7 anni, nessun congresso ha posto in discussione l'atteggiamento del partito nelle elezioni politiche. In fatti il congresso del 1914 trattò delle elezioni amministrative, e l'ultimo del 1918, riunito durante la guerra, non si occupò di elezioni.

Gli avvenimenti svoltisi in questi 7 anni e le loro ripercussioni sull'indirizzo del Socialismo in tutti i paesi impongono oggi di discutere non solo la tattica ma il programma stesso; e ciò non può essere fatto che al congresso.

Abbiamo rilevato con piacere che alcuni membri della direzione ritengono necessario il congresso, e che questo si terrà senz'altro se le elezioni saranno fissate in autunno; ed infatti il congresso è indispensabile, oltre che per la questione elettorale, per precisare l'atteggiamento massimalista della maggioranza. Mentre la direzione è per l'azione massimalista ed accetta le elezioni, vi sono nel partito altri elementi che vogliono le elezioni, ma negano l'azione rivoluzionaria. Con costoro non si può nè si deve volere la collaborazione, nè da noi astensionisti, nè dai compagni massimalisti favorevoli alle elezioni.

Per evitare gravi imbarazzi all'azione del Partito e del proletariato, *sarebbe desiderabile* eliminare gli antirivoluzionari prima del momento decisivo; e questo può farsi solo da un Congresso che sottoponga a revisione il *programma* del Partito. Su questo terreno noi siamo certi che dopo una esauriente discussione la maggioranza del Partito saprebbe separarsi dalle tradizioni elezionistiche.

Può darsi che gli avvenimenti incalzino e precedano le elezioni, precedano il Congresso. Ma mentre questa ci pare una buona ragione per piantare lì ogni preparativo elettorale, non è una ragione per non preparare il Congresso. Numerosi esempii contemporanei ci mostrano congressi socialisti riuniti in pieno periodo rivoluzionario, perchè certi problemi di orientamento si sono imposti appunto per la necessità dell'azione e della guerra di classe.

L'ordine del giorno della Direzione

La Direzione confermando per tutte le Sezioni e tutti gli organi del Partito il dovere di rendere più intensa e più estesa l'agitazione per quell'azione immediata e quell'obbiettivo che formano l'indirizzo della politica attuale del Partito;

di fronte alla possibile convocazione dei comizi elettorali prima che lo sforzo liberatore del proletariato abbia portato anche in Italia la classe lavoratrice al possesso del potere esecutivo;

ricorda che il metodo elettorale per la conquista dei pubblici poteri forma parte integrante del programma fondamentale e della storia del Partito, il quale non può rinunziarvi senza perdere il suo vero carattere;

ritenuto che le deliberazioni degli ultimi Congressi Nazionali indicano chiaramente e a sufficienza la tattica elettorale che il Partito deve seguire per mantenere anche nel campo parlamentare l'indipendenza e la separazione dell'azione socialista da tutte le correnti politiche della classe dominante;

delibera di impegnare tutte le Sezioni del Partito a preparare il lavoro elettorale, adottando per la scelta dei candidati il metodo di scrutinio per larghe circoscrizioni regionali che saranno determinate dalla Direzione del Partito, con rappresentanza proporzionale — metodo che il Partito reclama energicamente dallo Stato per le proprie elezioni — e il criterio di iscrizione al Partito per un periodo non inferiore di cinque anni e di accettazione della disciplina del Partito entro e fuori del Parlamento:

e stabilire fin d'ora che in caso delle votazioni di ballottaggio nessun appoggio sarà dato alle candidature estranee al Partito e saranno ritirate le candidature socialiste risultate in evidente inferiorità numerica;

determinando nelle seguenti linee principali il programma elettorale che deve servire di base e di agitazione nella presente lotta politica;

sostenere di fronte al sistema legislativo parlamentare della borghesia, il sistema di rappresentanza proletaria per mezzo dei Consigli dei lavoratori;

smascherare le menzogne della democrazia borghese condannando i responsabili della guerra, per opporre alla dittatura degli sfruttatori quella degli sfruttati;

dimostrare la necessità che alla conquista del potere politico, il proletariato deve aggiungere quella del potere economico per creare i nuovi congegni adatti alla gestione collettiva per la produzione e la distribuzione della ricchezza.

Il programma del Partito votato a Genova nel 1892 stabilisce che l'emancipazione del proletariato non può raggiungersi senza «una lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche etc.) per trasformarli, da strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante.»

Nella visione originaria del Manifesto dei Comunisti questa conquista del potere si fa coll'azione rivoluzionaria e insurrezionale. Ma verso il 1880-1890 i partiti socialisti addivennero al concetto tattico di una conquista pacifica, legalitaria del potere, attraverso le maggioranze degli organismi legislativi borghesi.

Da tempo questo concetto è stato abbandonato dai socialisti rivoluzionarii, che restando fautori della rivoluzione sociale, ammisero che le elezioni potessero affrontarsi per fare la propaganda delle idee socialiste nei comizii e dalla tribuna parlamentare.

L'esperienza di lunghi anni, e l'esempio delle attuali rivoluzioni proletarie, mentre hanno seppellito il concetto della possibilità della conquista maggioritaria del potere, hanno inficiato anche quello della utilità della propaganda che si può fare nei comizii e nel Parlamento.

Viene reintegrato invece il concetto classico marxista della Dittatura proletaria, e l'organismo che la esercita, il Soviet, sorge contro il Parlamento dei borghesi.

La Direzione si pone in una contradizione evidentissima quando vuole propagandare il regime socialista contro quello parlamentare, proprio col partecipare alle elezioni pel Parlamento.

Il Partito si metterebbe così sul terreno dei Socialisti Indipendenti tedeschi, e contradirebbe apertamente i caposaldi della proposta russa per la Internazionale—che sono caposaldi programmatici e impegnativi per tutti i Partiti aderenti—mentre poi la Direzione stessa l'ha accettata con entusiasmo.

La rinunzia alla tattica elettorale è dunque condizione logica dell'indirizzo massimalista del Partito. Ma non ha che fare colla pregiudiziale anarchica che nega la delega del potere da un individuo all'altro, poichè anche noi riteniamo che nel regime proletario vi saranno le deleghe elettorali (anzi: nel Soviet vi è il voto *indiretto*, considerato con tanto orrore dalle democrazie borghesi).

Non ripetiamo le ragioni da noi già ampiamente prospettate contro il concetto della utilità di intervenire nelle elezioni per far propaganda. Questa si farà lo stesso, e con maggiore efficacia, se si deciderà l'astensione.

Richiamiamo anche l'attenzione dei compagni sul pericolo che la nostra attività sia assorbita tutta e fatalmente dal lavoro elettorale. La stessa tesi subordinata contenuta nelle pregiudiziali proposte dal Ginnari è stata respinta dalla Direzione. Questa stessa si è mostrata preoccupata del *successo* elettorale, sia pure inteso nel senso migliore.

La logica dell'azione elezionista attirerebbe ancora una volta il Partito nei vecchi metodi elezionistici, rovinando la efficacia di quella propaganda che si vuol fare nei comizii.

Noi siamo così convinti di questo, che ci proponiamo di consacrare tutti gli sforzi ad impedire questo naufragio delle energie rivoluzionarie del socialismo italiano.

E domandiamo per questo la più ampia, più elevata discussione del Congresso.

La conquista del potere

Fin dall'inizio della sua vita e della sua storia il partito socialista riconobbe e fissò senz'altro la sua meta: conquista del potere politico. Mancava però l'esperienza storica che potesse indicare in quale maniera questa conquista si sarebbe verificata da parte del proletariato.

Non vi erano che le affermazioni teoriche dei maestri del socialismo che indicavano ai proletarii di unirsi in partito di classe e che riconoscevano in ogni lotta di classe una lotta politica.

Su queste basi teoriche venne iniziata e sviluppata la costituzione dei sindacati di mestiere per la lotta economica e venne avviato il partito socialista al metodo elettorale, che era l'unico metodo con cui il potere veniva e viene tuttora esercitato dalla borghesia. Nè poteva allora farsi diversamente.

Non mancarono presto alcuni ad asserire in base alle affermazioni del marxismo stesso come non fosse possibile il conservarsi, in una società organizzata socialisticamente, degli istituti politici della borghesia. Se nella rivoluzione del 99 la borghesia aveva dàl suo seno espresso le nuove forme politiche caratteristiche del suo dominio di classe sopprimendo le forme esistenti; a maggiore ragione ciò avrebbe dovuto avverarsi in una rivoluzione sociale di importanza e di estensione infinitamente maggiori. Furono così alcuni tratti a vedere nei sindacati di mestiere i nuovi organi di creazione proletaria, i quali col loro ulteriore sviluppo avrebbero sottratto allo stato borghese il potere e si sarebbero sostituiti ad esso.

I fatti hanno dimostrata errata questa concezione. I sindacati di mestiere non hanno rivelata alcuna attitudine politica rivoluzionaria, anzi dove sono stati più forti sono divenuti organi conservatori, come si è visto in America ed Inghilterra durante la guerra.

Nei paesi ove la lotta politica ha assunto, da parte del proletariato, carattere rivoluzionario i sindacati sono stati assenti ed invece il proletariato si è organizzato stabilmente in una costituzione di carattere prettamente politico. I Consigli degli operai, contadini e soldati sono infatti organizzazioni di lavoratori, ma con funzione che esce dal campo delle competizioni economiche per assumerne una, nettamente politica.

Il partito socialista italiano non può mettersi una benda sugli occhi e fingere di ignorare il grandioso fatto storico della esistenza cioè di questo nuovo organismo politico, che già funziona altrove come specifica creazione rivoluzionaria del proletariato e come unico suo mezzo di esercitare il potere.

La Direzione propone nientemeno che la istituzione di questi consigli faccia parte del programma elettorale. Sembra uno scherzo o una irrisione!

Essa non può ignorare che in Russia i Soviet hanno *violentemente* soppressa l'assemblea costituente; che in Germania la lotta si svolge e violentissima tra i partigiani dell'assemblea legislativa e consigli di operai. Tra queste due forme politiche la differenza è troppo profonda e sostanziale perchè possa esservi punto di contatto tra quelli che accettano l'una forma politica o l'altra. In Germania ogni giorno tra queste frazioni si versa sangue e allora la lotta finirà quando l'una avrà soppressa l'altra.

La Direzione del partito socialista nel periodo di guerra, durante il quale più che dirigere ha sostituito il partito, per forza quasi assente, intuendo quella volontà che esso non poteva se non imperfettamente manifestare, ha serbato una condotta così sicura e rettilinea da meritare non solo la più incondizionata approvazione ma ancora la più sincera ammirazione.

Ora la condizione eccezionale di vita del partito va scomparendo, le forze divelte e disperse si ricostituiscono e forti; nuovi e benefici impulsi da esse giungono.

Ma il responsabile vero ed unico della guerra è il sistema borghese e questo il proletariato deve abbattere. Senza risalire alla vera causa della guerra e senza cavarne l'adeguata conseguenza, l'azione di avversione ad essa da parte del partito non poggia e si fonda sulle granitiche basi delle sue conclusioni teoriche, ma ricade nel pacifismo sciocco e insignificante, da cui la prassi del partito assolutamente rifugge.

L'abbattimento del sistema borghese colla abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e la socializzazione di essi, non potrà avverarsi miracolosamente da sè per opera e virtù dello spirito santo. Essa deve essere il frutto di una azione positiva che il proletariato può compiere sol quando con i suoi organi abbia conquistato il potere.

Siamo dunque giunti al momento nel quale deve essere definitivamente abbondonato il metodo elettorale, per sostituirlo con il programma socialistico della dittatura proletaria.

Che questo costituisca una novità nella storia del Partito noi non mettiamo in dubbio, nè per questo sentiamo rizzarci i capelli, ma che per questo il partito debba perdere il suo carattere o porsi fuori del programma del socialismo, questo no e poi no.

D. L.

Voti astensionisti

La Sezione Socialista di Barra

«La S. S. di Barra, riunita la sera del 25 c. m. dopo ampia discussione.

«Considerato che è caduto il sistema parlamentare, istituzione borghese, dopo le solenni manifestazioni del proletariato, il quale trova più conveniente far valere i propri diritti riunendosi in piazza; tenendo presente che il Partito si è dichiarato contro la Costituente;

«Delibera l'astensione dalle Urne, mentre fa voto che il Partito convochi subito il Congresso per sentire a riguardo il pensiero di tutte le Sezioni».

La Sezione Socialista di Perugia

I compagni della Sezione di Perugia ci mandano questo o. d. g. che pienamente condividiamo, salvo a ritenere che la questione di cui si tratta debba essere per la sua importanza discussa in Congresso e non per *referendum*.

«La Sezione Socialista di Perugia;

«Esaminando l'eventualità di un'azione elettorale;

«Considerando che il Partito Socialista si è diggià pronunciato contro la Costituente;

«Considerando che il proletariato potrà soltanto raggiungere i suoi fini sociali mediante la propria dittatura;

«Ritiene inutile e contradittorio l'accedere alla lotta elettorale, bandita e voluta dalla borghesia;

«Ritenendo però che la questione è così grave e complessa, tale da dovere essere risolta dall'intero partito;

«Delibera che la convenienza o no di accedere alle future lotte elettorali sia sottoposta quanto prima, mediante referendum, a tutte le sezioni federate».

Per la convocazione del Congresso

«Il Comitato Direttivo della sez. Socialista «di Napoli, visto l'ordine del giorno della «sezione in merito alle elezioni, ed esami«nati e deliberati della direzione del partito «nella riunione di Milano; prende l'iniziativa di riunire le adesioni di sezioni so«cialiste necessarie a termini dello statuto «per chiedere la convocazione urgente di un «Congresso Nazionale che discuta il program«ma e la tattica del partito;

«e fa voti che nei convegni regionali che «saranno convocati per la scelta dei candi«dati sia presentata e votata la proposta so«spensiva di rimettere ogni decisione sul«l'intervento alle elezioni e sulle modalità «di esso al Congresso Nazionale».

Noi preghiamo dunque tutte le Sezioni *che sono favorevoli alla convocazione immediata del Congresso* di far tenere copia del loro deliberata e firmata del Segretario alla *Sezione Socialista di Napoli* — Borgo S. Antonio Abate 221.

Il Comitato della Sezione provvede intanto di urgenza a diramare il proprio invito a tutte le Sezioni del Partito.

Gli altri deliberati della Direzione

Oltre alla questione delle elezioni la direzione del Partito nella riunione di Milano ha trattato altri importantissimi argomenti.

Accennammo nel n. prec. alla soddisfacentissima decisione di distacco del Partito dal B. S. I. di Bruxelles, e di adesione all'iniziativa russa per la III Internazionale.

Nelle nostre noticine «nelle file del Partito» chiedevamo che pensassero la Direzione e il compagno Serrati della collaborazione di socialisti alla stampa borghese. La esauriente risposta è contenuta in un o. d. g. votato dalla Direzione, che stabilisce al riguardo una incompatibilità precisa, invitando le Sezioni a farla valere; e in un arguto Scampolo dell'*Avanti!* di mercoledì, di cui altrove riscampoliamo per nostro conto un pezzetto.

La direzione ha poi respinta la proposta di aggiungere ai famosi quattro postulati di rivendicazione immediata, il quinto (... piede dell'asino) cioè la riforma elettorale. Si è evitato così un grave pericolo, che certe intestazioni dell'*Avanti!* facevano temere, e si è arrestato il gioco della Confederazione del Lavoro. Questa, dopo aver discusso e votato a Bologna un programma *politico* antimassimalista comprendente la sua famosa Costituente professionale, tendeva ora ad una agitazione che conglobasse alle altre richieste—tra cui il ritiro delle truppe della Russia—anche la concessione della rappresentanza proporzionale.

A poco a poco si voleva così scavalcare il Partito e svalutare l'azione massimalista. La direzione ha invece stabilito che lo sciopero generale (di cui ci riserviamo parlare partitamente) si farà, senza il quinto punto, o piede che sia.

Ma non si capisce poi veramente l'o. d. g. che constata come tra Confederazione e Partito l'idillio fili perfetto! A noi pare che il patto d'alleanza sia stato ormai lacerato—e sì che non crediamo di poter andare compresi tra *certa stampa pseudo-democratica* che vuol fomentare dissidii.

Ed anche questo ci pare un *cliché* da buttar via. Da cinque anni nel Partito vivono due correnti in antitesi perfetta e irreducibile, che dissimulata ogni tanto da sapienti componimenti si riproduce implacabile; e quando la stampa avversaria fa per i suoi scopi la diagnosi di questo dissidio si crede buona tattica rispondere che siamo tutti in perfetto accordo e mai ci siamo sognati di questionare. Ma via! L'unità non deve diventare un feticcio, mentre tutto il mondo socialista si rinnova e si libera audacemente dalla scoria semi-borghese. E noi crediamo che anche Serrati veda la necessità di una divisione.

Anche nei rapporti col Gruppo Parlamentare siamo esattamente allo stesso punto di due, di tre, di quattro anni fa. Una energica soluzione non si trova, e di ciò non va fatta colpa alla Direzione, poichè l'ultimo Congresso dopo aver dedicato quattro giornate a questo solo argomento non seppe che tracciare una delle solite e nefaste *diagonali* il cui angolo d'inclinazione, per quanto abilmente calcolato, deve essere modificato quindici giorni dopo, alla prima novità della vita politica. E ciò per non aver voluto mai decidersi a risolvere la questione *sul terreno programmatico* — come non ci stancheremo di ripetere fino alla noia.

A NAPOLI

Gente senza la spina dorsale

Nella Propaganda *di domenica scorsa, (ormai siamo noi i soli a comprare quel giornale che ci serve per la nostra collezione di patologia socialista) leggiamo lo stupefacente ordine del giorno della Unione Socialista Napoletana, che sorpassiede ad ogni decisione sulla lotta elettorale in attesa delle decisioni del Partito Socialista Italiano, del quale l'unione stessa ha deliberato di seguire le direttive politiche e la tattica elettorale (!!).*

Tante parole, tanti equivoci.

Proviamo veramente un senso di pena quando consideriamo l'imbarazzo, l'incertezza, il disagio politico nel quale vive quella gente che ha corrotto e travisato il socialismo a Napoli, culminando nella gesta bloccarda municipale.

L'U. S. N. segue le direttive del Partito? In che cosa, se i suoi membri sono tuttora consiglieri comunali e provinciali del blocco, antitetico con quelle direttive? In che cosa, se ne fanno parte il Lucci e il Sandulli, che eletti deputati come candidati del Partito non si dimisero, come era loro dovere, quando il Partito abbandonarono? In che cosa, se dell'Unione fanno impunemente parte moltissimi che alla guerra aderirono apertamente, e vi rimasero indisturbati sino all'epoca della conversione, fatta in comune con quegli altri interventisti che il Partito ha saputo cacciare a tempo?

E che decisioni aspetta l'U. S. N. dal Partito al quale non appartiene?

Se il Partito sarà convinto all'astensione, da noi propugnata, l'U. S. se vuol seguirne le direttive non dovrà porre candidati (e nemmeno appoggiare Labriola e far proclamare Ranucci a Capua e d'Ambra a Vicaria etc.)

Ma se resteranno valide invece le recenti decisioni della Direzione del P. S. nemmeno toccherà all'U. S. porre candidati, se non contro quelli del Partito; poichè questi sarebbero scelti al Convegno regionale, dagli iscritti al Partito e tra gli iscritti al Partito da 5 anni ininterrotti — dunque; l'U. S. non avrebbe che fare nè nella scelta nè nella... incubazione dei candidati.

L'U. S. non è nel Partito; dice di non essere contro il Partito. Il Partito, rappresentato a Napoli dalla Sezione Socialista, non ne vuol sapere dell'Unione, dei suoi uomini, dei suoi sistemi bloccardi e massonici.

Quale posizione pietosa! Può dunque in simili condizioni esistere una organizzazione politica, che non sia una associazione di mutuo soccorso elettorale tra aspiranti al potere, che hanno scambiato la organizzazione del P. S. per una compagnia di assicurazione contro gl'infortunii professionali dei demagoghi e dei conquistatori di seggiolini a base di compromessi, di chiacchiere e di promesse mancate?

Arrossiamo noi per questa gente talmente

indurita alle transazioni, che non trova nemmeno il minimo di sensibilità e di energia occorrenti per prendere un atteggiamento qualunque: dimettersi dal blocco, sciogliere l'Unione Socialista Napoletana, o almeno affrontare ancora la polemica contro di noi in nome del programma collaborazionista e bloccardo.

Egli è che tutte le soluzioni compromettono irrimediabilmente quei tali seggiolini. Poichè non si otterrebbero dal Partito, e col blocco ormai sfatato non si riconquisterebbero più.

Che acerba cosa!

—

DALL'AVANTI!

Coloro che vanno avanti e indietro, escono ed entrano dai partiti, quasi una organizzazione politica sia come una stazione ferroviaria e la tessera di Partito una specie di biglietto di prima, di seconda, di terza classe che si piglia, per andare più o meno lontano e per arrivare dove fa comodo, e poi si butta via perchè non serve più costoro non formano certamente la forza di un movimento proletario e rivoluzionario.

Ne sono la carie. In generale sono uomini che vedono più se stessi che la collettività e scambiano spesso le loro mutevoli impressioni, i propri impeti sentimentali, con le necessità e le esigenze di una attività politica costante e continua. Non giovano costoro, danneggiano: sono degli esibizionisti delle proprie velleità individualistiche. Stanno meglio da soli che accompagnati con noi.

Il bolscevismo e la matematica

A Torre Annunziata, approfittando della commemorazione del compianto matematico Nicola Dino, il preside attuale della facoltà di matematiche della Università napoletana (un otre gonfio di vento massonico e retorica patriottesca) ha pronunziato una requisitoria cretina contro il bolscevismo, compiacendosi a tratteggiare una antitesi tra il massimalismo russo e internazionale e lo sviluppo delle scienze matematiche e della tecnica industriale.

Ciò è tanto poco vero, che un regime bolscevico provvederebbe subito a eliminare dal posto di preside della facoltà di matematiche chi è appena un mediocre disegnatore di modanature architettoniche.

Alla commemorazione intervenne l'on. Sandulli, che colla sua solita molle adattabilità si congratulò coll'oratore antisocialista.

Fratemità di loggia?

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

Sezione di Barra

La sera del 20 c. m. s'è riunita la sezione socialista locale; ha presieduta la discussione il segretario Battaglia Ciro; che dopo breve discorso d'insediamento della sezione dà la parola al compagno Feliciano Raffaele, che annunzia la escarcerazione di Arturo Vella e propone che la sezione gl'invii pel tramite del *Soviet* un affettuoso saluto; assieme a tutte le vittime della sbirraglia e reazione borghese; e di tenere un comizio pubblico domenica 30 c. m. alle ore 18 per commemorare i proletarii morti in guerra e le vittime della Rivoluzione Russa e Tedesca. Indi ha la parola il compagno De Vita Giuseppe che discute sul modo di organizzare la sezione e renderci degni figli del socialismo, augurando che le prossime lotte ci portino al trionfo del nostro *Ideale* e metterci all'altezza dei fratelli Russi; le sue ultime parole vengono accolte da Viva la Russia; Viva la Rivoluzione!

Si chiude la discussione approvando ad unanimità il seguente ordine del giorno:

1° Ritiro delle truppe dalla Russia.

2° Un'amnistia a più larghe basi.

3° Essere disciplinati alle direttive del Partito Socialista.

La gioventù socialista

Dapertutto nella provincia e nella regione napoletana il movimento socialista si sviluppa in modo promettentissimo. Bisogna che i compagni portino la loro attenzione anche sulla necessità di ringagliardire il movimento giovanile socialista, l'utilità e la importanza del quale non sfugge a nessuno.

Urge anche ricostituire la Sezione Giovanile Napoletana che per molte ragioni, e specialmente per la permanente mobilitazione, è ridotta a non funzionare da molto tempo.

Dal canto nostro faremo tutto il possibile per dare il nostro contributo al risorgere del movimento della gioventù socialista, pubblicando tutte le notizie relative in questa apposita rubrica che iniziamo da questo numero.

Esortiamo i giovani compagni napoletani a svegliarsi dal letargo e compiere tutto il proprio dovere—tanto più che sarà forse Napoli la sede di un non lontano Congresso Nazionale dei giovani socialisti.

Le sezioni giovanili interverranno al prossimo congresso socialista Campano, e potranno cogliere così un'occasione di affiatare e rinsaldare meglio il movimento.

Federazione Giovanile Socialista Campana

Ai compagni della Campania,

La federazione giovanile socialista Campana è risorta, resta a voi di darle vita.

Nell'ultimo convegno tenutosi a Napoli, i compagni presenti videro la necessità di costituire questo comitato Campano per intensificare la propaganda, e per lavorare in comune accordo.

Noi, componenti di questo comitato, iniziando la nostra opera, rivolgiamo un caldo appello a tutti i compagni giovani socialisti, alle sezioni, ai gruppi, per darci informazioni precise dei loro movimenti, e sulla possibilità di costituzioni di nuovi circoli e sezioni.

Compagni al lavoro; con il vostro aiuto, ed il vostro incoraggiamento noi ci vediamo più vicini alla nostra meta, procuriamo di non venir meno al compito affidatoci; penetriamo nelle masse operaie, e facciamo in modo che i giovani proletari tornando dalle armi conoscano la nostra fede, e le nostre idealità, che per il silenzio imposto dai decreti non si sono potute esprimere. Migliaia di giovani sono all'oscuro delle nostre idee e del socialismo che è fonte di benessere, di vera uguaglianza dei lavoratori, e pertanto conforto e speranze nei cuori martirizzati dalla schiavitù padronale, dalla miseria e dalla guerra.

Il nostro lavoro sarà più fecondo: obbligheremo gli adulti di aiutarci in questa doverosa impresa.

I giovani compagni sappiano che già siamo al nostro posto di battaglia, sereni e senza paura.

Sicuri che la nostra parola sia intesa dai compagni tutti, gridiamo:

Avanti! per il socialismo, per l'internazionale, per la rivoluzione.

Il Segretario
GARGIULO S.

Le risposte, le adesioni, le informazioni, indirizzate alla Federazione Giovanile Socialista Campana, via Gelsomino, 1 — Torre Annunziata.

Federazione giovanile socialista italiana

SEZIONE DI TORRE ANNUNZIATA

La Sezione Giov. Socialista di Torre Annunziata riunita in assemblea numerosa e preso atto dell'ultima circolare inviata dal Comitato Centrale, dopo una lunga esposizione di fatti del Compagno Carrese sul Congresso di tutte le forze Rivoluzionarie Internazionali proposto dai Compagni di Russia.

Delibera

1. Che la gioventù Socialista d'Italia faccia suoi i concetti espressi dalla circolare e che il Comitato Centrale della Federazione Giov. Socialista Italiana aderisca al suesposto congresso con un proprio rappresentante.

2. Invita la Gioventù d'Italia ad accelerare la lotta per poter raggiungere i nostri fini immediati, facendo tutti gli sforzi morali e finanziarii in quanto il Comitato ha bisogno.

Dopo prende atto della propaganda a Bosco Reale e delega una commissione composta da Verdezza R. e Embrione F. per costituire la sezione Giov. Socialista anche a Bosco; di più viene nominata un'altra Commissione tra Cuomo, F. Mellone e Troncato Rocco per costituire i lavoratori meccanici di officine private.

Federaz. Giovanile Socialista Italiana Sezione di Napoli

L'assemblea dei soci è convocata per oggi domenica alle ore 13 nei locali sociali Borgo S. Antonio Abate 221.

Si pregano i compagni di non mancare.

Movimento Sindacale

Le conquiste dei metallurgici

I termini dell'accordo

Dopo laboriose trattative finalmente il 20 scorso tra i rappresentanti degli industriali metallurgici e la commissione operaia si ad divenne ad un accordo consacrato da apposito verbale.

Il concordato definitivo non è però ancora stato stipulato, restando ancora da regolare importanti questioni, come la cassa di previdenza ed i minimi di salario, da concretarsi da una apposita commissione che entro aprile ultimerà i suoi lavori.

I miglioramenti conseguiti dalle maestranze metallurgiche sono i seguenti:

Otto ore di lavoro pagate come le dieci ore attuali: ossia aumento del venticinque per cento sulla paga oraria. Il nuovo orario va in vigore con la prima settimana contabile di aprile:

Aumenti generali sulle paghe, *con decorrenza dal primo marzo: paghe orarie fino a venti centesimi aumento cinque centesimi; paghe da cm. 21 a 95, aumento cm. 7; paghe da cm. 36 a 45 aumento cm. 9; paghe da centesimi 46 in su aumento cm. 7.*

In base all'aumento del 25 0/0 e agli altri aumenti suddetti è stata compilata la tabella delle paghe.

Tutti i caroviveri seguiteranno a pagarsi fino a quando la commissione mista degli industriali ed operai non li avrà conglobati nei minimi di salario da stabilire.

Lavoro straordinario. *Giorni feriali: percentuale del 25 0/0 per le prime due ore; del 40 0/0 per le successive tre ore; del 100 0/0 per le ore consecutive.*

Giorni festivi: 50 0/0 per le prime 4 ore; 100 0/0 per le ore consecutive.

Ore notturne 25 0/0.

Operai e manovali che lavorano ad economia percentuale del 18 0/0 (è da notare che attualmente in molti stabilimenti non si dà alcuna percentuale sul lavoro in economia).

Operai che lavorano in collaborazione coi settimanisti 40 0/0 sul guadagno medio dei cottimisti del proprio reparto.

S'intende che resteranno in vigore le percentuali eventualmente superiori a quelle suddette:

Aumento del 16 0/0 sui cottimi. Stima del cottimo col 35 0/0 in più delle ore effettive occorrenti per i dati lavori.

Una commissione di tre industriali e tre operai è stata incaricata di fare osservare nei varii stabilimenti le norme stabilite in questo verbale di accordo.

Il comizio di Domenica

Per la relazione della commissione furono convocatia a comizio tutti gli operai metallurgici per la mattina di domenica 23.

Il comizio si tenne nella piazza Sant'Aniello a Caponapoli con l'intervento di più di diecimila operai.

L'operaio De Zovi aprì il comizio assumendone la presidenza e diede la parola al compagno Modestini che espose ampiamente il lavoro della commissione, sottolineando l'importanza dei miglioramenti ottenuti e sopratutto della conquista delle otto ore. Altro oratore fu Luigi Cipriani di Torre Annunziata che portò l'adesione di quegli operai e inneggiò alle vittorie dell'organizzazione proletaria. Parlò quindi Mario Guarnieri uno dei segretarii della F. I. O. M. che si congratulò con gli operai napoletani dello sviluppo del loro movimento e dei risultati conseguiti.

Prese la parola il compagno Lucarelli e quindi il compagno Rodolfo Fobert, che portò il saluto e l'adesione della sezione socialista di Napoli incitando gli operai a prepararsi a nuove battaglie per la loro completa emancipazione economica e politica dal servaggio capitalistico. In fine il presidente De Zovi mette in votazione il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Bentinelli che viene approvato per acclamazione tra grandi applausi dell'enorme folla dei comizianti.

« *L'assemblea generale dei Metallurgici Napoletani, udita la relazione della commissione, ne prende atto ed accetta gli aumenti ottenuti;*

« *da mandato alla Commissione stessa di discutere i minimi di salario con conglobamento del caro-viveri al più presto possibile;*

« Delibera di mantenere ferma l'agitazione ».

Il comizio si scioglie nella massima calma. Qualche elemento eterogeneo animato da intenzioni poco nette non ha osato esplicare la opera propria di disgregazione, e nessun incidente è venuto a turbare la discussione.

Il significato dell'agitazione

I miglioramenti ottenuti dai metallurgici del Napoletano sono certamente notevoli; ma potrebbe certamente discutersi se dal punto di vista della tecnica sindacale si poteva conseguire di più. A tale discussione non attribuiamo un grande significato politico, poichè non siamo fra quelli che giudicano del riformismo o del rivoluzionarismo di una organizzazione a seconda che si ottengono alcuni soldi in meno o in più di aumento nei salarii.

Tanto più ciò è vero quando la facile critica contro lo scarso risultato proviene da elementi disfattisti della organizzazione, che non avendo la responsabilità di dirigere la lotta, cercano di svalutare i dirigenti mettendosi da un punto di vista estremista, mentre in realtà il loro scopo è la demolizione del movimento per finalità equivoche e corrispondenti a quelle di gruppi e gruppetti politici legati da rapporti più o meno equivoci colle correnti borghesi e padronali.

L'estremismo non ha la vera sede nelle conquiste contingenti di una organizzazione operaia, ma nella lotta più vasta che il proletariato non mancherà di ingaggiare contro i suoi dominatori, e che è lotta essenzialmente politica.

A tale scopo occorre che le masse organizzate nel terreno sindacale siano in permanente contatto ed intesa col movimento politico del proletariato, ossia col partito socialista, e non accettino alcun rapporto con uomini e partiti politici diversi, che ostentino interessamento per le minori conquiste della organizzazione.

E sta proprio qui il principale valore del movimento dei metallurgici. La lotta è stata impostata, condotta e conclusa senza bisogno dell'intervento di uomini politici borghesi e socialistoidi, che specialmente qui a Napoli costituiscono l'equivoco dominante nella situazione.

L'azione è stata diretta, le questioni sono state trattate da operai autentici; e non si è permesso che l'agitazione servisse di piedistallo a nessuna esibizione personale.

Così l'organizzazione conserva una precisa fisionomia di classe e si mantiene ben distinta da coloro che appunto hanno compromesso l'indirizzo di classe della unione proletaria a Napoli.

Il movimento è stato continuamente assistito e fiancheggiato, per converso, dalla Sezione Socialista, che non è un vivaio di candidati, di deputati, di uomini più o meno illustri — ma della lotta contro il feticismo personale, a Napoli così comune, si è fatta un programma.

Noi non potremmo abbastanza deplorare il metodo opposto, quello dell'esibizione e del patronato personale sui movimenti operai, che è invalso ovunque intervengono gli ex-socialisti locali.

Così a Capua, a quanto rileviamo dalla « Propaganda » i metallurgici si sono mossi sotto l'egida degli on. Sandulli, Lucci e Labriola — e la prova migliore dell'insidia che vi è in questi metodi sta nel fatto che il movimento, e la stessa corrispondenza pubblicata dal giornale, sdrucciolano abilmente dal terreno sindacale su quello elettorale, dichiarando come gli operai abbiano già designato il loro candidato politico in uno dei soci della camarilla social-bloccarda diretta da quei signori deputati.

Questo esempio lo citiamo per dare una idea dei metodi di costoro in confronto con quelli mediante i quali la Sezione Socialista ha lavorato alla formazione del magnifico movimento dei nostri metallurgici. Ai quali vada ancora il nostro vibrante saluto, e l'augurio di trovarli altrettanto compatti e forti nelle battaglie rivoluzionarie per l'emancipazione dei lavoratori!

Camera confederale del lavoro di Napoli

Lavoranti arti tessili

Domenica alle ore 12 pom. come si era annunciato si tenne nei locali della Camera del Lavoro l'assemblea degli operai tessili degli iutifici e cotonifici di Napoli.

All'assemblea intervennero numerosi operai ed operaie; la discussione si svolse animatamente e si venne nella determinazione di affiatarsi con altri stabilimenti della provincia così da raggiungere un accordo completo per poter iniziare l'agitazione sopra basi solide sapendo di già gli operai per esperienza di quale arte subdole siano capaci gl'industriali dell'arte tessile.

Fu mandato un plauso ai dirigenti della Federazione per l'opera efficace prestata a Milano che seppe strappare le otto ore di lavoro non ostante le difficoltà promosso. Fu votato poi il seguente ordine del giorno:

« Gl'operai delle manifatture cotoniere Meridionali, Industria Tessile, ed Iutificio, riunitisi in consiglio, con un medesimo pensiero, fanno appello a tutti i giornali onesti, di tenere a cuore questa classe di operai che sono i più sfruttati sia come giornate sia come caro vivere. Per cui deliberano formare il memoriale per presentarlo quanto prima alle proprie amministrazioni »

Esortiamo i compagni tessili a fidare più che nell'aiuto della stampa borghese in sè stessi e nella forza dell'organizzazione.

Lega impiegati industrie tessili

Giovedì sera si sono riuniti alla Camera del Lavoro numerosi impiegati e assistenti degli stabilimenti tessili di Napoli, costituendo la lega aderente alla C. C. e nominandone il Comitato provvisorio.

Parlarono Bordiga e Casati.

Lega conciacuoi

Questa importante lega ha aderito alla Camera Confederale. Martedì nel locale sociale a Borgo Loreto si tenne l'assemblea e parlarono l'operaio Ranucci, Bordiga e Pietraroia. Si presero tutti gli accordi relativi all'adesione e alle sue modalità. A quei forti operai il nostro saluto solidale.

L'organizzazione dei postelegrafici

La formazione del sindacato dei postelegrafici di III categoria aderente alla Camera confederale del lavoro, che invoca la rimozione del funzionario addetto appunto al ramo III categoria, ha dato ai nervi ai dirigenti di Palazzo Gravina.

Naturalmente da costoro si fa il possibile per disgregare la combattiva organizzazione, usando vie oblique per colpire gli esponenti di essa.

Si va susurrando che gli organizzatori verranno incolpati di voler fare opera non solo economica, ma propaganda politica sovversiva. Vecchi mezzi, come vecchi arnesi sono quei signori di Palazzo Gravina! I loro piani falliranno, poichè l'organizzazione ormai è salda e forte, e il proletariato napoletano organizzato nella Camera del Lavoro è pronto a sorreggerla colla sua solidarietà.

Guidamacchine in legno

All'appello della Camera del lavoro ai lavoranti in legno rispondono con entusiasmo i guidamacchine, perchè anche loro vogliono partecipare organizzati alla battaglia che s'ingaggia contro il capitale.

Inizieranno, con azione diretta, fra giorni la lotta per la conquista delle otto ore e aumenti di salario, e per continuare fino a che non giunga propizio il momento per la espropriazione delle fabbriche.

A questi nuovi soldati del riscatto del lavoro giunga la nostra solidarietà e l'impegno d'incondizionato appoggio.

Lega lavoranti in legno

Gli operai falegnami, ebanisti ed affini sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica 6 aprile alle ore 11 nei locali della Camera del Lavoro a via Atri 45.

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Nuova lega barbieri

Finalmente anche i giovani barbieri, con lo aiuto dei giovani socialisti, hanno visto la necessità di organizzarsi in lega, aderente alla Camera del lavoro, con l'entusiasmo di vedere la loro classe agevolata e migliorata.

Nell'assemblea del 17-3 fecero la nomina delle cariche sociali, che risultarono così: Segretario Cacace S., consiglio Scafa A., Mazzei F., Eufrate V., collettore Falco B.

Nell'assemblea del 24-3 unanimi inviarono ai rispettivi padroni questa lettera che riproduciamo:

« Ai sig. Padroni Barbieri

« Questo consiglio porta a conoscenza che con deliberazione del 17-3 ha istituito la lega lavoranti barbieri aderenti alla camera del lavoro, e un ufficio di collocamento per:

Assunzione in servizio licenziamenti, e divergenze che sorgeranno d'ambo le parti.

« Rammentando, che di tutto dovrà essere sempre informato l'ufficio suddetto ».

Noi giovani socialisti, che abbiamo collaborato per la costituzione di questa lega mandiamo un fraterno saluto ai nuovi organizzati ed auguriamo che presto vengano a schierarsi nelle nostre file giovanili socialiste per combattere per il comune ideale.

Lega impiegati privati di Castellammare di Stabia

Tutte le categorie di lavoratori si vanno organizzando; dopo i metallurgici si sono organizzati i pastai e mugnai, i pellattieri, i lavoratori di conserva, i lavoranti barbieri, e gli impiegati delle ditte industriali e commerciali.

Questi ultimi, in numero di oltre un centinaio, si sono riuniti ieri sera nel locale della Lega Metallurgica (la quale aveva preso l'iniziativa della loro organizzazione), per addivenire, con l'intervento di un rappresentante della lega confederale degli Impiegati di Napoli, alla definitiva costituzione della Lega Impiegati privati di Castellammare, aderente alla Federazione dell'Impiego privato. Dopo dichiarata costituita la lega, il Rag. Prof. Lucatuorto espose lucidamente i fini dell'organizzazione, facendo una critica profonda e spietata al sistema capitalista borghese, e specialmente alla cecità dei nostri governanti, i quali, con la loro inettitudine, accelerano questa polarizzazione di tutti i lavoratori, sia del braccio che della penna, verso l'unità proletaria, che si appresta alla conquista del potere, e non attraverso l'elezionismo ed il parlamentarismo, ma attraverso l'azione energica e diretta di tutti i lavoratori organizzati.

Il suo discorso fu molto applaudito. Si procedette quindi alla nomina del Comitato direttivo, e si sciolse infine l'adunanza fra i più confortanti commenti.

Dalle Province

Da Castellammare

Movimento Socialista

Ieri, alle ore 10, promosso da questa Sezione Socialista, si è tenuto un solenne comizio pubblico per commemorare le vittime proletarie della guerra.

Intervennero rappresentanze con bandiera, oltre che delle Sezioni Socialiste locali e della nascente Camera del Lavoro, della Sezione Socialista di Napoli, del Circolo Socialista di Scafati, delle Sezioni Socialiste, giovanile ed adulti, di Torre Annunziata, degli Operai Tessili di Scafati, della Sezione Socialista di Barra, dei due Comitati Arsenalotti locali, stabili, e giornalieri.

Il gran cortile dell'ex monastero della Pace era gremito di compagni, operai e..... soldati, carabinieri e poliziotti.

Lo smagliante discorso del compagno Bordiga fu applauditissimo dagli astanti, ed in più d'un punto i soldati, che facevano servizio di P. S., dettero non dubbii segni del loro assentimento.

In ultimo il compagno Prof. Carrese, dopo aver energicamente protestato contro l'ipocrita censura, che, per quanto *abolita*, si ostina ad imbiancare le colonne del « Soviet » di Napoli, ha proposto il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

« I cittadini di Castellammare di Stabia, con l'intervento delle organizzazioni economiche e socialiste della città e dintorni, riuniti in solenne comizio la mattina del 23 marzo 1919, commemorando le vittime proletarie della guerra, deliberano d'intensificare il lavoro di propaganda e di organizzazione, per accelerare il movimento verso l'avvento della Società Comunista ».

Indi tutti i presenti si composero in corteo, che percorse le principali vie della città, al canto dell'Inno del lavoratore e al grido di Viva la Russia, Viva Lenin, Viva i Soviet, Viva la Rivoluzione, ecc.

Quando il corteo fu giunto nei locali della Sezione Socialista il compagno Bordiga disse ancora poche parole di commiato, ed infine un compagno di Barra, portò il saluto solidale di quella Sezione Socialista, accomiatandosi al grido di Viva la Rivoluzione Sociale! Quindi il comizio si sciolse.

Malgrado l'enorme apparato di forze, non vi furono incidenti.

Ottima giornata di propaganda.

Da Scafati

Risveglio proletario

Per diversi anni gli operai di questo paese sono stati disorganizzati e i proprietarii di fabbriche e ditte hanno fatto il loro comodo, pagando a quelli un tanto che non bastava nemmeno a sfamare sè e la famiglia.

Operai che lavoravano dieci ore al giorno percepirono 2,75 fino alla fine del mese scorso.

Molti non crederanno a queste mie parole eppure posso assicurarvi che è stato così; ancora oggi, dopo che hanno avuto l'aumento, il loro salario varia da 3,50 a 5 lire al giorno.

Lascio considerare a voi in che condizioni si trovano le famiglie quando il pane costa a 16 soldi il chilo.

Man mano che tornano a casa tutti quelli che hanno arrischiato la vita per difendere la patria, restano sconfortatissimi nel constatare che ancora oggi devono lavorare senza potersi sfamare.

I socialisti locali, che più volte incitarono gli operai ad organizzarsi e che furono derisi dai signori industriali, oggi con l'aiuto di quegli operai che hanno effettivamente fatto la guerra, (non come i figli della borghesia i quali furono interventisti e poi s'imboscarono o negli uffici o come meccanici di precisione) son riusciti a far comprendere alla massa che bisogna incominciare la guerra interna per poter migliorare la vita.

Infatti ogni sera a questa camera del lavoro aumentano il numero e le categorie degli operai che fanno ad organizzarsi.

Nel movimento degli operai dell'arte bianca gli operai di Scafati si son già dichiarati solidali a quelli della Campania, aderendo al comitato regionale di Torre Annunziata.

Auguro che tutti gli operai vorranno comprendere il momento storico che la classe lavoratrice attraversa e quindi accorrere tutti compatti a iscriversi.

I compagni socialisti di tutti i paesi non dovranno, per alcun motivo, scartare questa occasione d'inculcare le masse a liberarsi di questo regime di vita che all'operaio non dà altro che pane e schiavitù.

Compagni, tutti all'opera, e col programma massimalista alla mano far la propaganda del nostro ideale e citare da esempio della società futura la Russia, che fa a noi d'avanguardia.

Da Randazzo

Voci... ed onestà

La guerra è finita; ma la cuccagna, la camorra, le ladrerie, le truffe, le frodi continuano ancora indisturbate... anzi protette, diciamolo francamente. E' venuta l'amnistia.....(?) ma un'amnistia a modo loro, e tutte le libertà pubbliche sono ancora oppresse... e molti liberi cittadini risentono di questo stato di cose, e di queste pastoie che opprimono in un modo scandaloso, come hanno oppresso durante la guerra.

Ed intanto le piccole amministrazioni sono devastate e noi abbiamo elementi che presto vedranno la luce, da fare inorridire ogni coscienza onesta. Trattato da un pezzo a questa parte dovunque si parla con una certa insistenza di appalto a licitazione privata, e di trattative di vendita di beni Comunali.

Possiamo noi assicurare i nostri compagni che a norma dell'art. 183 legge Comunale e Provinciale, tutte le alienazioni, le locazioni e gli appalti di cose e di opere debbono essere preceduti dai *pubblici incanti* e con le forme stabilite per gli appalti delle opere dello Stato. Noi vigiliamo e denunzieremo a chi di ragione ogni illegalità di sorta.

Organizzazione e sussidii

Mettiamo le cose a posto ed una volta per sempre; stralciando anche alcune deliberazioni prese nel recente Convegno Provinciale dei lavoratori della terra di Bologna. Alla erogazione dei soccorsi a favore dei militari disoccupati ed in condizioni di bisogno provvede una Commissione mista nominata da due Enti sovventori: Comitato di organizzazione Civile e Comune: il primo deve nominare tre suoi rappresentanti, il Comune poi deve istituire l'Ufficio municipale di collocamento, anzi tutto, e poi nominerà i membri rappresentanti delle classi lavoratrici nella Commissione di collocamento.

La Commissione deve essere presieduta dall'Assessore per il lavoro, o in sua vece da un Consigliere Comunale; mai dal Sindaco: istituiti tali uffici, ognuno potrà iscriversi per il collocamento, e nel giorno successivo a quello della presentazione della domanda gl'interessati possono ritirare il buono di pagamento. Invece a Randazzo succede questo: da venticinque giorni sono state presentate le domande per il sussidio; e dopo il pasticcio che hanno fatto gl'impiegati, viene ora la nomina di 1 operaio e 1 contadino, Rizzo Antonino ed Amato Nunzio, il secondo nostro compagno, a membri della *Commissione dei militari disoccupati*. Ma è enorme!! Ma senza Uffici di collocamento, nè Commissioni di Avviamento tutto ciò!! I soliti tranelli in vigore: Sappiamo che i suddetti operai non accetteranno l'incarico se non prima le cose si faranno in regola. Le funzioni dei due decreti devono essere lasciate ai Comuni e di esso è la responsabilità; in quanto che le organizzazioni domandano anzitutto lavoro o poi le « Casse di disoccupazione » e il collocamento della mano d'opera deve essere funzione in regime capitalistico delle organizzazioni proletarie disciplinate dalle norme sancite dai congressi di classe: piuttosto si reclama questa immediata istituzione di Uffici, si reclama il pagamento del sussidio ai disoccupati, si reclama la immediata requisizione dei terreni incolti o mal coltivati e la loro consegna alle Cooperative Agricole per il loro maggiore e razionale sfruttamento. È dato che sfortunatamente a Randazzo non esiste per ora ufficio di collocamento per opera delle organizzazioni di classe, s'istituisca quello municipale, lasciando al Comune di Randazzo la responsabilità ed il compito di applicare i due decreti, ed il criterio della distribuzione dei sussidii sia allargato con maggior senso di equità, e non di partigianeria o favoritismo.

Da Ponticelli

Contro il localismo

Il comizio pubblico di domenica scorsa riuscito di efficace propaganda per le vivaci parole dei compagni Fobert, Lucarelli e D'Acunzo, ci lascia nella speranza di poter presto riorganizzare gruppi propagandisti. Nel desiderio e nel proposito di poter spesso far sentire la parola socialista ai lavoratori di Ponticelli, troviamo opportuno ribattere l'osservazione che qualche lavoratore ex battagliero nel Paese ci rivolge. Ci si muove lagnanza perchè nei comizii e sul « Soviet » non alziamo la nostra voce di protesta sulle nefaste gesta delle sanguisughe amministrative, perchè non sappiamo lo *scilla* dei succhioni della povera gente. Oramai i succhioni son già alla gogna, nè avremmo voglia di ripetere il miserere d'altri tempi: bisogna che almeno dopo tanto, il popolo impari da se ad agir con coscienza, altrimenti chi è causa pel proprio male...

Ma ai lavoratori, ed in especial modo ai vecchi battaglieri vorremmo dire: trovano essi di tanta importanza la nuvoletta e lo scampanotto in onore e gloria del consesso comunale? Non sanno elevare lo sguardo un po' più in alto? non sanno cacciare il naso un po' fuori la finestra? Non sentono nulla d'anormale essi? non odor di battaglia? non hanno una speranza fulgida in un prossimo glorioso avvenire? Allarghino, allarghino la cerchia della veduta, badino ad una lotta più interessante, più degna, consumino la loro attività per più vaste finalità, si mettano una buona volta sulla via massimalista e presto s'accorgeranno che quella via soltanto ci congiunge presto al socialismo col tagliare ben nettamente quanto v'ha di molto e di poco marcio in questa infelice società di miserie ingiustizie.

Comizii di Propaganda

Per Domenica 30 marzo:

A *Barra* alle ore 18 nel Circolo Educativo Socialista parleranno Celentano, Magnelli, Bordiga.

A *Scafati* alle ore 17 parleranno Casati, Faletto, Alfani.

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48